

Il saggio di Drosi sulla figura di un protagonista del dibattito politico edito da **Rubbettino**

L'impegno di Landolfi socialista autonomista

di **BRUNO GEMELLI**

Il socialismo calabrese, in un passato ormai lontano, ha conosciuto stagioni feconde di idee, progetti, risultati. Merito soprattutto di Giacomo Mancini che divenne segretario nazionale del Psi il 23 aprile 1970. Tra i collaboratori più stretti ebbe il deputato Antonio Landolfi, il cui fratello, Enrico, diresse il periodico "Calabria oggi" che si stampava nella tipografia dell'Avanti!

Quella tradizione concorre a tenerla in piedi Michele Drosi, dirigente del Psi, memoria storica del riformismo regionale. Egli ha licenziato in questi giorni un corposo saggio dedicato all'opera pubblicistica di Landolfi, che dà il nome al libro (Editore **Rubbettino**, pag. 219, 15 euro). Il volume sarà presentato il prossimo 14 dicembre all'istituto Treccani di Roma. Saranno presenti Claudio Martelli, Ugo Intini e altri ex dirigenti del Psi.

La prefazione del libro è di Gianvito Mastroleo, presidente della Fondazione "Giuseppe Di Vagno". Dopo un'agile introduzione il saggio conta dieci capitoli, una carrellata storica del riformismo gradualista, dall'apostolato turatiano allo stato sociale, alle riforme del sistema giudiziario che faceva di Landolfi e Mancini due formidabili garantisti. Sono presenti negli scritti di Landolfi le annotazioni dell'autore riferiti a Filippo Turati, ai fratelli Rosselli, a Bruno Buozzi, il sindacalista socialista ucciso dai nazisti a Roma.

E ancora le testimonianze sedimentate di Fabrizio Cicchitto, Bobo Craxi, Paolo Franchi, Ugo Intini, Emanuele Macaluso Giacomo Mancini, Claudio Martelli, Franco Piperno, Gianni Pittella e Claudio Signorile.

Qualche anno fa, Salvatore Rondello, scrisse sull'Avanti! un ricordo di Antonio Landolfi: «Nel libro autobiografico rimasto incompiuto, Antonio si cimenta nella cronaca degli eventi vissuti in prima persona dall'inizio del suo impegno politico fino agli anni trascorsi nel Psi. Il pa-

dre antifascista era stato inviato al confino a Palermo dove trascorse l'infanzia. Tornato a Roma, frequenta il liceo "Dante Alighieri". Fu testimone oculare dell'assassinio di Massimo Gizio colpito a morte il 29 gennaio 1944 dalla milizia fascista durante la distribuzione dei volantini antifascisti presso il Liceo frequentato da Antonio. Da quel triste evento, Antonio trovò la spinta all'impegno politico che iniziò subito come staffetta partigiana nella lotta per la Liberazione della città di Roma occupata dai nazi-fascisti. Dopo una brevissima parentesi nel PCI, aderisce al PSI dove ricopre importanti ruoli a fianco di Giacomo Mancini. Divenne membro della Direzione Nazionale in qualità di responsabile della Cul-

tura e dopo dell'Economia. Nel 1979 fu eletto Senatore della Repubblica. Ha collaborato con l'Avanti!, Critica Sociale e Mondo Operaio. Ha insegnato presso l'Università "La Sapienza", l'Università dell'Aquila, l'Università di Palermo e la Luiss. È stato autore di saggi e opere di storia tra cui "Il socialismo italiano" nel 1978, "Storia del PSI" nel 1990, "Il socialismo meridionale" nel 1992, "Il garantismo socialista" (1999), "L'Europa dei socialisti" (2002), "il Gladio rosso di Dio" (1998), "Global si, Global no" (2004) e "Giacomo Mancini - biografia politica" (2008). Fu anche Presidente della Fondazione Culturale della Città di Cosenza e Presidente della Fondazione Giacomo Mancini».

L'opera postuma di Landolfi, con la prefazione di Luciano Pellicani, solo nella prima parte è un libro di memoria come lo aveva concepito. Nella seconda parte, i curatori hanno aggiunto alcuni suoi scritti inediti tratti dal suo archivio personale e le testimonianze di Luigi Covatta, Giorgio Benvenuto, Claudio Signori-

le e Giuseppe Tamburrano».

L'ultimo dibattito pubblico di Antonio Landolfi avvenne il 26 gennaio 2011 presso lo storico

Circolo "Giustizia e Libertà" di Roma sul tema "Trenta anni di socialismo in Italia: 1946-1976" a cui parteciparono anche Enzo Bartocci, Luigi Covatta, Giuseppe Tamburrano.

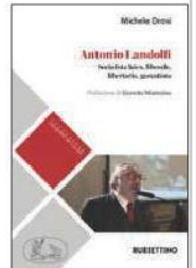
Oggi Drosi riannoda i fili lacerati del riformismo italiano che Landolfi ha messo in ordine.

Dalle testimonianze e dagli interventi di ieri, emerge la figura di un personaggio sempre impegnato nel dibattito politico. Con grande umiltà ha dato sempre un grande contributo alle scelte politiche. Il dialogo lo riteneva di fondamentale importanza all'interno del Psi e con le altre forze politiche. Per la sua concezione etica della politica fu un critico severo della corruzione, dei populismi e di tutti i comportamenti politici erosivi dei sani principi della democrazia. Le sue analisi politiche spaziavano dal quadro internazionale a quello italiano con grande perizia. Professava la sua fede per il

socialismo con grande convincimento d'animo. In sintesi, potrebbe essere definito un apostolo del socialismo dei nostri tempi.

Pensatore e costruttore del pensiero politico non ha mai manifestato l'egoismo di voler primeggiare come ha ricordato Luigi Covatta. Claudio Signorile, ricordando l'impegno del Psi per salvare Moro dalle Br, ha definito Antonio Landolfi un protagonista politico che potrebbe essere considerato un autonomista di sinistra. Michele Drosi ha ricordato l'impegno di Antonio Landolfi per il Meridione e per la Calabria. Gennaro Acquaviva si è soffermato sull'umanità del pensiero politico di Antonio. Giorgio Benvenuto ha evidenziato l'impegno di Antonio per il mondo del lavoro a difesa dei diritti dei lavoratori ed a fianco della UIL.

L'ultimo dibattito pubblico di Antonio Landolfi avvenne il 26 gennaio 2011 presso lo storico Circolo "Giustizia e Libertà" di Roma sul tema "Trenta anni di socialismo in Italia: 1946-1976"



La copertina del libro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

a cui parteciparono anche Enzo Bartocci, Luigi Covatta, Giuseppe Tamburrano ed il sottoscritto. Un mese dopo avvenne la sua scomparsa. Ai suoi funerali, da Fabrizio Cicchitto a Riccardo Nencini, da Giuliano Amato a Giorgio Benvenuto, si riunirono tutti i socialisti protagonisti della diaspora socialista e delle sue divisioni ancora in atto.

Ieri, nel ricordarlo, ha partecipato un pubblico qualificato con numerosi compagni ed amici di Antonio. Tra i presenti sono stati notati: Claudio Martelli, Emanuele Macaluso, Gianni Letta, Ottaviano Del Turco, Giosi Mancini, Franca Chiaramonte, Alberto La Volpe, Letizia Paolozzi, Sara Pontecorvo, Dora Anticoli, Anna e Paolo Borioni.

Partecipò giovanissimo alla Liberazione, come staffetta partigiana a Roma occupata dai tedeschi. Si iscrive quindi al Partito Comunista Italiano per uscirne alcuni anni dopo per aderire al Partito Socialista Italiano e schierarsi attivamente con le correnti autonomiste del socialismo italiano fino a contribuire alla svolta del Midas accanto a Giacomo Mancini.

Autore di molti saggi storici e politici tra cui *Il socialismo italiano del 1978*, molto apprezzato dalla critica, poi *"Storia del PSI"* del 1990 e *"Il socialismo meridionale"* nel 1992. Membro della direzione e successivamente della segreteria negli anni settanta, è stato eletto senatore della Repubblica nell'ottava legislatura. Intellettuale e professore universitario dirige anche la rivista teorica del partito *Mondoperaio* per alcuni anni.

Nel 1979 viene eletto senatore della Repubblica nel collegio di Sora-Cassino. Ha collaborato con *l'Avanti!*, *Critica Sociale* e *Mondo Operaio*.

Landolfi, socialista democratico di stampo europeo, storico e docente universitario, giornalista, è stato fondatore e direttore responsabile dell'Agenzia Fuoritutto. Impegnato in ambito dei diritti civili, fu lui insieme a Pannella e Fortuna a battersi per l'introduzione del divorzio. Stretto collaboratore del leader socialista Giacomo Mancini di cui ha scritto un saggio, ne ha diretto la omonima Fondazione.

Michele Drosi è giornalista pubblicista. Autore del volume *Per un nuovo riformismo* (Ursini). Coautore, con Sergio Dragone, di *Un secolo di socialismo a Catanzaro* (Effesette), e, con Elisabetta Palumbo, di *Giuseppe Avolio* (Rubbettino). È curatore del libro su Pasquale Poerio, *Terra e Libertà* (Rubbettino). Di re-

cente ha pubblicato *Le vie del riformismo* (AP editrice). Ha scritto saggi ed articoli per *Mondoperaio*, *Le ragioni del socialismo*, *Ragionamenti Storia*, *Economia e Potere*, *Polis*, *l'Unità*, *l'Avanti!*, *Il Manifesto*, *Il Riformista*, *Il Quotidiano*, *Il Garantista*, *Il Domani*, *Mezzoeuro*.